

I Corsi di alpinismo eco-compatibile in India

Alberto Rampini

Dopo le prime due edizioni degli anni 1995-96 nella Hunza Valley (Karakorum) (v. Annuario CAAI 1996, 64-66) i Corsi di Environmental Mountaineering organizzati da Mountain Wilderness con la collaborazione del CAAI sono continuati in India. L'iniziativa, riservata agli ufficiali di collegamento indiani destinati ad affiancare e controllare le spedizioni alpinistiche straniere, rappresentano uno dei principali impegni assunti da MW nell'accordo intercorso con Indian Mountaineering Foundation. Sono stati invece purtroppo sospesi – ma si spera possano riprendere al più presto – i corsi già programmati in Pakistan: ciò è accaduto in seguito al silenzio del governo di questo paese di fronte alla presa di posizione di MW contro i recenti esperimenti nucleari effettuati in India e in Pakistan. Il diverso atteggiamento del governo indiano – che ha ribadito la validità del programma concordato – ha invece reso possibile l'effettuazione dei corsi.

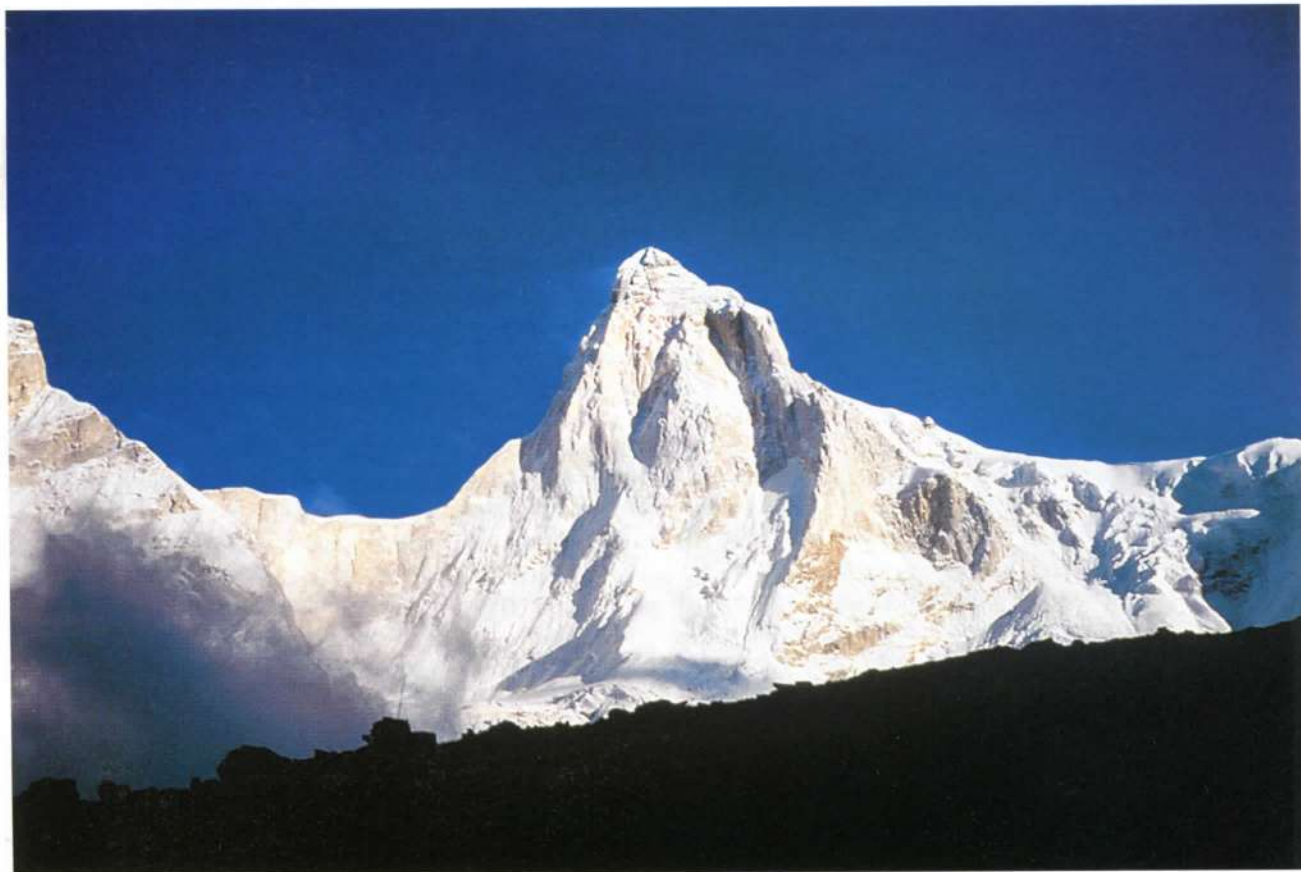
Da tempo è più che evidente la necessità di tutelare il grande patrimonio naturale delle aree montuose himalayane, il cui delicato equilibrio è sempre più in pericolo. Si registra ormai da anni un consistente aumento di spedizioni alpinistiche e di trekking, potenzialmente responsabili di vari tipi di problemi, di cui l'accumulo di rifiuti e materiali nei campi e l'abbandono

no di corde fisse lungo le vie di salita sono i più noti e vistosi.

Il principio fondamentale che occorre ribadire è sicuramente l'autocontrollo degli stessi alpinisti, cioè la maturazione di una mentalità diversa, che sappia considerare non solo se ma anche come l'obiettivo viene raggiunto, ma sono purtroppo ancora poche le spedizioni che, oltre a impegnarsi per la realizzazione del proprio programma alpinistico, si preoccupano anche di salvaguardare l'integrità dell'ambiente nel quale si muovono.

Molto importante è però l'acquisizione di questa consapevolezza anche da parte degli ufficiali di collegamento, unitamente alla coscienza dell'importanza del proprio ruolo e al raggiungimento di una buona conoscenza delle tecniche alpinistiche, che permette loro di rendere più efficace l'azione di controllo sulle spedizioni: questi – in linea di massima – i principali scopi che i corsi di alpinismo ambientalistico si prefiggono.

Le iniziative realizzate in India sono state finora tre: la prima edizione si è svolta nel settembre 1997 nei dintorni di Manali (Himachal Pradesh) con la partecipazione dei colleghi Roberto Alloi e Carlo Alberto Pinelli, di Gianni Battimelli, Gianni Predan e dell'inglese Andrew Taylor. Il corso del 1998 ha avuto come scenario l'incontaminata valle di Lahavi, situata nella parte settentrionale dell'Himachal Pradesh: il gruppo, composto dai colleghi Carlo Barbolini e Marco Schenone, nonché da Silvano Lorandi e dagli inglesi Andrew Taylor, Michael Nield e Nigel Clegg, coordinati come sempre da Pinelli, si è mosso in ambiente aspro e selvaggio. Una volta terminato il corso, alcuni istruttori hanno svolto attività esplorativa nella valle di Chatru, riuscendo a salire, pur in condizioni meteorologiche non ottimali, una cima inviolata di 5500 m c., denominata Mountain Wilderness Peak.



Thalay Sagar, 6904 m, parete Nord-ovest



Valle di Kedar, a sinistra Bhrigupanth, al centro Thalay Sagar

La terza edizione del corso, alla quale hanno preso parte 22 aspiranti ufficiali di collegamento, tra i quali 3 ragazze, si è svolta tra settembre e ottobre 1999 in Garhwal, regione di imponenti montagne incuneata tra Tibet e Nepal, in un ambiente grandioso e severo. Il gruppo degli istruttori era composto, oltre a Pinelli, dai colleghi Donatello Amore e Alberto Rampini, e da Sergio Cerutti, Michele Cucchi, dal francese Olivier Paulin e dall'indiano Mukul Agarwal. Dopo aver raggiunto Gangotri, la città santa della religione induista, il gruppo ha operato dapprima su alcune pareti rocciose opportunamente attrezzate per l'approfondimento delle tecniche di arrampicata, assicurazione e auto-soccorso. Successivamente, dopo aver risalito la grandiosa valle glaciale di Kedar Ganga, la squadra ha posto un campo a quasi 5000 m ai piedi della bellissima parete Nord-ovest del Thalay Shagar e del Bhrigupanth: qui, sul ghiacciaio Kedar Bamak, si sono svolte le esercitazioni della parte ghiaccio (progressione, recupero da crepaccio, ecc.). Le esercitazioni pratiche sono state ovviamente integrate da lezioni teoriche, nelle quali un congruo spazio è stato riservato alle tematiche ambientali. Al termine delle due sessioni si sono svolti gli esami pratici e teorici: 10 allievi sono stati ritenuti idonei a svolgere l'attività di ufficiale di collegamento, e tre di essi hanno meritato il giudizio "excellent".

Alla chiusura del corso alcuni istruttori hanno portato a termine l'ascensione del Jogin I 6465 m e del Jogin III 6116 m, montagne situate alla testata della valle di Kedar.

Sotto l'aspetto logistico si è rivelata preziosa la collaborazione del Nehru Institute of Mountaineering (NIM) di Uttarkashi che, oltre a fornire l'equipaggiamento per gli allievi, ha messo a disposizione un autobus per i trasferimenti, il cuoco e un assistente per il campo.

Occorre ricordare che, diversamente da quanto rilevato a suo tempo in Pakistan, l'India presenta una struttura organizzativa finalizzata all'alpinismo abbastanza sviluppata e consolidata. Si tratta in sostanza di due istituzioni pubbliche che assicurano, oltre a un rigoroso controllo, anche un certo impulso all'attività alpinistica, pur con i limiti di un'eccessiva burocratizzazione. In particolare l'Indian Mountaineering Foundation (IMF) con sede a Nuova Dehli si occupa del rilascio dei permessi alle spedizioni straniere e della riscossione delle relative tasse, rappresentando l'aspetto più burocratico dell'organizzazione, che appare evidente fin dal primo approccio. Presso la sede, smisuratamente vasta e con un numero inverosimile di addetti, funziona una fornita biblioteca e un museo della montagna e dell'esplorazione himalayana. Più operativa e prettamente alpinistica è l'attività del NIM, strutturato con criteri di stampo militare, che dispone di un ampio organico di istruttori e organizza corsi di alpinismo di vario livello, nonché vere e proprie spedizioni anche a carattere esplorativo. Molte sono le cime salite anche in prima assoluta da istruttori del NIM. La sede di Uttarkashi dispone di camerate, mense, deposito materiali, sale di riunione, ecc. Motto dell'istituto è "Success lies in courage", indicativo di uno spirito pionieristico che trova riscontro nei vari aspetti dell'attività svolta, nei quali per supplire a carenze tecniche, organizzative e di mezzi, intervengono effettivamente volontà e coraggio.

Nota

Presso IMF, New Dehli 110021 Benito Juarez Road, è disponibile l'opuscolo "Information Handbook" (November 1998), contenente la regolamentazione dell'attività alpinistica in India, le formalità per ottenere i permessi, l'elenco delle montagne con le relative tariffe e quello delle cime vergini oltre i 7000 m.